



Una rete di  
**26 agenzie**  
incaricata  
della repressione  
delle donne in Iran



Rapporto speciale del  
Comitato delle Donne del CNRI  
Settembre 2016

# Una rete di 26 agenzie incaricata della repressione delle donne in Iran

## Introduzione

Il regime misogino al potere in Iran mantiene la sua presa sul potere reggendosi sui due pilastri della repressione all'interno e dell'esportazione di terrorismo e fondamentalismo.

Fin dall'inizio del suo dominio, la repressione delle donne con il pretesto che non siano regolarmente velate è sempre stata gran parte della repressione interna. Tuttavia, grazie alla sfida delle donne iraniane a queste imposizioni e al loro insistere per il proprio diritto a scegliere come vestirsi, la questione di “velo e virtù” è diventata un problema politico e di sicurezza per il regime.

Numerose agenzie governative sono quindi incaricate di reprimere le donne sulla questione dello hijab (copertura del capo). Il comandante in capo della forza di sicurezza di Stato Ashtari ha rivelato nel dicembre 2015 che “26 agenzie hanno responsabilità riguardo al velo e alla virtù (delle donne)”.

## 26 agenzie incaricate ufficialmente di terrorizzare le donne

La repressione delle donne sotto il pretesto del velo obbligatorio fu il primo passo del regime clericale fin dall'inizio, quando prese il potere nel 1979. Nel corso degli ultimi 37 anni, tuttavia, l'organizzazione delle agenzie incaricate di tale repressione è stata ampliata.

Nell'aprile 2010, il ‘parlamento’ (*Majlis*) dei mullah ha adottato una legge intitolata “sull'espansione delle soluzioni pratiche per la virtù e il velo” e definito le responsabilità di almeno 26 agenzie governative circa la costrizione del velo obbligatorio.

Nella sezione su politiche e soluzioni, il piano indica la “priorità di virtù e velo nei programmi degli organi esecutivi” e incarica le agenzie di “supervisionare l'osservanza dello hijab”.

Le soluzioni includono il “ripristino della tradizione di imporre la virtù e proibire il vizio riguardo alla virtù e al velo”. Questo significa il coinvolgimento di agenti non ufficiali in attacchi a donne per strada. Nell'ottobre 2014, questo portò ad attacchi organizzati con acido e all'accoltellamento di donne da parte di tali bande non ufficiali.

Le 26 agenzie incaricate di far rispettare l'obbligo del velo e le loro responsabilità riguardo a questo sono elencate brevemente qui.

1. Il parlamento è responsabile di istituzionalizzare le violazioni dei diritti delle donne attraverso la legislazione. Nel 2014, l'approvazione della legge a sostegno di coloro che

“impongono il bene e proibiscono il male” ha portato a una vasta ondata di attacchi contro donne con acido.

Il regime clericale sta inoltre pianificando:

- Preparazione e adozione di leggi per facilitare il matrimonio;
- Revisione di leggi sulla punizione di gruppi che promuovono una cultura anti-hijab.

2. Il sistema giudiziario espande le proprie misure repressive secondo 5 obblighi specifici, che includono fra l'altro:

- avanzare proposte per la stesura di leggi più efficaci nel dare sostegno giudiziario a coloro che impongono lo hijab e nel punire le donne che non lo indossano secondo le regole;
- istituire branche giudiziarie e uffici di procura speciali in città di tutto il Paese per perseguire donne che non osservino l'obbligo del velo.

L'11 gennaio 2016 l'ufficio pubbliche relazioni del Dipartimento di Giustizia della provincia di Mazandaran ha annunciato che 14.183 persone erano state convocate presso le unità di guida (morale) e gli organi giudiziari della provincia in un mese e che altre 1.029 erano state multate per telefono.

Negli ultimi giorni di giugno del 2016, l'ufficio del procuratore generale di Torghabe-Shandiz ha annunciato che la città avrebbe controllato e impedito l'ingresso di donne in bicicletta e che esse sarebbero state sanzionate.

3. Il Ministero dell'Interno ha 11 obblighi definiti ed è incaricato di monitorare le agenzie, le organizzazioni, gli uffici e gli istituti pubblici e privati per assicurare che osservino le regole sul velo obbligatorio.

4. La Forza di Sicurezza dello Stato ha 21 compiti in proposito, i più importanti dei quali sono:

- dare avvertimenti alle donne malvelate e procedere con loro secondo le regole disciplinari delle città;
- proporre ai legislatori normative riguardo all'osservanza delle regole sull'abbigliamento;
- supervisionare e controllare le aree ricreative pubbliche quali parchi, cinema, palestre, montagne, spiagge, zone di libero commercio, aeroporti o terminal;
- monitorare e supervisionare strettamente l'osservanza del velo da parte delle donne in complessi residenziali, grattacieli e quartieri;
- far rispettare le leggi del regime sul velo obbligatorio in particolare durante banchetti, celebrazioni e matrimoni;
- obbligare le parrucchiere a osservare le regole sul velo obbligatorio e controllare presso i loro esercizi l'entrata e l'uscita delle spose;

- dichiarare il proprio parere sulle attività di certi settori che potrebbero promuovere il vizio e prevenire le attività imprenditoriali che non rispettino le leggi sullo hijab.

Alcune delle misure e attività della Forza di Sicurezza dello Stato (FSS) nel breve periodo dal novembre 2015 all'agosto 2016 sono state le seguenti:

L'8 novembre 2015, Montazer ol-Mahdi della FSS ha annunciato: “Virtù e velo sono la principale materia di preoccupazione della Forza di Sicurezza dello Stato e il numero di pattuglie per la repressione del vizio è stato aumentato di 40 volte. È dovere della FSS occuparsi di chi viola le norme relative ed essa lo farà sempre”.



Nel gennaio 2016, il comandante della FSS di Teheran Hossein Sajedi-Nia ha annunciato la formazione di una forza speciale della polizia per bambini e ragazzi.



Nel luglio 2016, il comandante della FSS della provincia di Gilan ha annunciato il lancio di un nuovo piano operativo per controllare tutte le spiagge nell'Iran settentrionale, dicendo che 140 punti lungo la costa settentrionale sarebbero stati monitorati da personale ufficiale della FSS, da agenti in borghese e da forze (paramilitari) Bassij.

Nello stesso mese sono aumentate le pattuglie stradali. Il capo del Dipartimento di Giustizia di Isfahan ha detto di avere fornito veicoli alle “sorelle” che promuovono la virtù e proibiscono il male.

Anche il comandante del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie nel Kermanshah ha dichiarato che avrebbe lanciato manovre per controllare le strade e l'abbigliamento e il velo delle donne (agenzia di notizie statale Fars - 22 giugno 2016).

Il comandante della FSS della provincia di Charmahal o-Bakhtiari ha annunciato nel giugno 2016 di avere dato avvertimenti a 362 attività commerciali e chiuso 126 negozi che non osservavano le regole sul velo nelle loro vetrine (agenzia di notizie statale Tasnim - 20 giugno 2016).

Il comandante della FSS della provincia di Boushehr (Iran meridionale) ha annunciato di avere dato avvertimenti a 64.000 donne dal marzo 2016 (inizio del nuovo anno iraniano) e che nello stesso periodo 1.262 donne sono state convocate al quartier generale della Polizia Morale, 215 veicoli sono stati sequestrati e 500 donne sospettate di avere tolto il velo sono state interrogate (agenzia di notizie statale Mehr - 19 giugno 2016).

Più di 30 giovani uomini e donne sono stati arrestati a una festa di diploma a Qazvin e in seguito puniti con 99 colpi di frusta. Secondo il procuratore generale di Qazvin, la corte ha condannato ciascuno dei giovani a tale pena e le sentenze sono state eseguite lo stesso giorno. Egli ha anche detto che essere arrestati in una festa mista è considerato precedente penale e avrà un impatto negativo sulla carriera educativa e lavorativa (sito web statale Alef - 26 maggio 2016).

Eseguire arresti per feste miste è divenuto una pratica molto diffusa e comune per la FSS. 40 uomini e 30 donne sono stati arrestati a una festa a Teheran (agenzia di notizie statale ISNA - 4 giugno 2016).

21 persone sono state arrestate a una festa mista a Kerman. Il procuratore generale di Kerman (Iran meridionale) ha aggiunto: “Quattro donne sono state arrestate su ordini dei giudici speciali per essersi tolte il velo in pubblico” (sito web statale Tabnak - 11 giugno 2016).

Le forze di sicurezza hanno trovato un altro pretesto per la repressione nel mese di Ramadan. Il comandante della FSS nella provincia di Hamedan il 3 giugno 2016 ha annunciato che otto speciali pattuglie delle cosiddette ‘stazioni di virtù, velo e sicurezza morale’ hanno iniziato il lavoro. Egli ha aggiunto che tutte le stazioni di polizia avrebbero controllato anche l’osservanza del digiuno nel mese di Ramadan e coloro che lo avessero violato.

Anche il comandante facente funzione della FSS in Khuzistan (Iran sudoccidentale) ha dichiarato che in concomitanza con l’avvento del mese di Ramadan avrebbe aumentato il numero di pattuglie della FSS, di stazioni di polizia e di agenti in borghese (agenzia di notizie statale Mehr - 1 giugno 2016).

5. La forza paramilitare Bassij ha avuto assegnati sei compiti specifici per il controllo di tutti i luoghi e l’interferenza in ogni aspetto delle vite private delle persone. La Bassij ha branche in scuole, in università, così come in associazioni di medici, ingegneri, professori universitari, impiegati governativi e donne.

La forza Bassij è incaricata specialmente della supervisione dichiarata e sotto copertura in comunità come scuole, università, moschee e uffici governativi. I membri del Bassij sono spesso scelti fra i settori meno istruiti e informati della società e a loro sono concessi poteri estremi come agenti per il rispetto delle leggi da parte dell’apparato giudiziario e della Forza di Sicurezza dello Stato.

La Bassij ha addestrato 52.000 persone come “esperti sulla virtù e il velo” per operare in scuole e università. L’organizzazione delle donne è uno dei 22 settori della Bassij. Tali donne sono strumentali nella repressione, nella molestia e nell’arresto di donne attiviste.

6. Le municipalità hanno dieci compiti che possono essere riassunti in due articoli:
- Diffondere avvisi con cosiddetto ‘contenuto religioso’ e commenti di autorità religiose circa l’abbigliamento delle donne in tutti i luoghi pubblici e sui mezzi di trasporto pubblici;
  - Assicurare la segregazione di genere creando parchi e centri sportivi separati e taxi per sole donne.

7. Il Servizio per il Ripristino di “Imporre il bene e proibire il male” ha 11 compiti specifici. Il Servizio lavora attraverso forze non ufficiali per reprimere le donne e spiarle. Nella cultura dei mullah, la virtù è riassunta nel limitare le donne e forzarle a indossare il velo (hijab). Le donne sono punite se non si conformano all’uso dello hijab. Alcune delle funzioni del Servizio per il Ripristino sono le seguenti: il Servizio incoraggia a reprimere le donne in uffici e spazi pubblici sotto il pretesto di “imporre il bene e proibire il male” e ha l’obbligo di identificare le associazioni, le unioni, le organizzazioni e i gruppi di donne e conservare le relative informazioni in una banca dati.

8. Il Ministero della Guida e della Cultura Islamica ha avuto assegnati 21 compiti, che includono la supervisione di tutti i mass media e di internet, la promozione della moda nell’abbigliamento come approvata dal regime, la supervisione di tutte le organizzazioni artistiche, dei concerti e delle mostre d’arte, e la partecipazione di donne, in particolare, nel cinema e nella stampa.

9. Il Ministero delle Comunicazioni e della Tecnologia dell’Informazione ha sei compiti relativi al filtraggio e alla censura del cyberspazio. Questi includono fra l’altro:

- Bloccare i siti web che si oppongono all’abbigliamento obbligatorio e utilizzare un apposito sistema di filtraggio;
- Preparare e presentare rapporti semestrali al Consiglio Supremo della Rivoluzione Culturale sul numero di utenti di siti web ‘immorali’;
- Prevenire le attività di organizzazioni internet che hanno accesso a siti web illegali.

10. L’Organizzazione della Radio e della Televisione ha 31 compiti: per esempio, produzione di programmi per bambini in linea con i punti di vista misogini dei mullah, supervisione continua di pubblicità commerciali affinché siano conformi ai canoni ufficiali del velo obbligatorio per le donne, concepimento di politiche specifiche sullo stile di abbigliamento e trucco usato da artiste, conduttrici e moderatrici, e adozione di politiche disciplinari per le attrici che lavorano con la radio e la televisione.

Questa agenzia deve anche prevenire la promozione, il sostegno e l’ammirazione di famose moderatrici e attrici che non osservino le regole di abbigliamento ufficiali quando appaiono in pubblico.

11. L'Organizzazione della Propaganda Islamica ha 12 compiti nel campo della pubblicità e delle pubbliche relazioni. Produce principalmente pubblicità umilianti sul velo delle donne e le colloca nelle sale d'attesa di aeroporti, stazioni ferroviarie, terminali di autobus, in piazze e incroci cittadini e in altri luoghi di grande passaggio.

12. L'organizzazione dell'Educazione Fisica ha 18 compiti definiti per imporre pressione sulle donne, inclusi fra l'altro:

- Promuovere l'osservanza della virtù e del velo negli stadi sportivi e nelle sale speciali per donne;
- Prevenire l'entrata di donne per qualsiasi motivo (come spettatrici o altro) in stadi sportivi maschili;
- Impartire seri avvertimenti alle donne che non osservino le norme sulla virtù e il velo nelle arene sportive.

Due anni fa, prima del Campionato mondiale di pallavolo nel 2014, il segretario della Federazione Iraniana di Pallavolo ha vietato la presenza di donne nello stadio. Di conseguenza, un gruppo di donne ha inscenato una manifestazione di protesta fuori dallo stadio che accoglieva 12.000 spettatori. Le forze di sicurezza hanno reagito con violenza contro di loro e ne hanno arrestate molte (agenzia di notizie statale ILNA - 15 giugno 2014).

Anche nel corso di tornei sportivi nel 2015, il ministro degli Interni di Rouhani ha dichiarato nuovamente che l'ingresso delle donne in stadi sportivi è proibito (sito web statale Faradid - 16 giugno 2015).

Per l'ultimo torneo della Lega Mondiale di Pallavolo (1-3 luglio 2016) a Teheran, il regime iraniano ha proibito la vendita di biglietti a donne.

13. Il Ministero dell'Educazione ha 21 responsabilità, le più importanti delle quali sono:

- Inclusione di insegnamenti sullo hijab in libri scolastici a tutti i livelli educativi;
- Evidenziazione della necessità di indossare lo hijab e di osservare il modello islamico, specificando il colore e il disegno delle uniformi studentesche su tali basi;
- Attuazione della segregazione di genere come un obbligo in tutti gli ambienti educativi;
- Promozione del matrimonio e della formazione della famiglia in età giovanile attraverso i libri scolastici;
- Previsione di privilegi per studenti che osservano la cosiddetta 'regola islamica dell'abbigliamento';
- Previsione di privilegi per i presidi che controllano efficacemente lo hijab delle loro impiegate e studentesse;
- Sanzioni per i presidi le cui studentesse non osservino l'obbligo del velo.

14. Il Ministero delle Scienze, della Ricerca e della Tecnologia, delle Università e degli Istituti Superiori di Istruzione ha 17 compiti in proposito, i più importanti dei quali sono:

- Supervisionare seriamente le norme disciplinari per le studentesse sullo hijab;
- Privilegiare e incoraggiare coloro che osservano il canone obbligatorio dell'abbigliamento;
- Occuparsi indirettamente dei promotori di abbigliamento inadeguato e non impiegare persone indifferenti allo hijab;
- Preparare un rapporto annuale sulla situazione di virtù e velo e presentarlo al Consiglio Supremo della Rivoluzione Culturale.

15. Il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali con cinque compiti è responsabile di fornire qualsiasi mezzo necessario ad attuare la segregazione di genere nella società e assicurare che le donne indossino il velo in classi e corsi professionali misti supervisionandoli.

16. Il Ministero del Commercio ha avuto assegnati 13 compiti, come la supervisione e il monitoraggio continui ed efficaci della condotta di fabbriche e negozi di abbigliamento, il pieno sostegno finanziario agli stabilimenti tessili che producono capi per il chador (il velo nero che copre dalla testa ai piedi), la proposta di leggi specifiche per contrastare i produttori chi violino le norme e la supervisione del processo di confezionamento per accertare che le confezioni non rechino immagini considerate improprie.

17. Il Ministero degli Affari Esteri ha 10 compiti nel monitorare le donne che lavorano nelle ambasciate e sono in contatto con cittadini di altri Paesi, inclusi:

- Supervisionare le comunicazioni e le condotte di ambasciate e centri culturali esteri;
- Supervisionare e controllare specialmente i ricevimenti e le feste tenute dalle ambasciate e gli ospiti iraniani e stranieri che vi partecipano;
- Collaborare strettamente con la Forza di Sicurezza dello Stato per identificare e perseguire gli iraniani che svolgano attività 'immorali';
- Dare se necessario avvertimenti agli affiliati di ambasciate estere affinché osservino le regole sullo hijab.

18. Il Ministero dell'Economia e della Finanza ha avuto assegnati quattro compiti, che includono fra l'altro il bando all'importazione di bambole, pupazzi e poster che promuovono una cultura anti-hijab e la fissazione di speciali tariffe doganali su abbigliamento e trucco per donne.

19. Il Ministero della Salute ha 17 compiti in linea con la repressione delle donne:

- Redigere ed emanare norme disciplinari che attribuiscono importanza alla promozione dello hijab;
- Aumentare la supervisione di ospedali privati per promuovere lo hijab;



- Dare priorità allo hijab come prerequisito fondamentale nell'assunzione e nell'impiego di personale e dirigenti;
- Creare strutture speciali per il matrimonio degli studenti;
- Supervisionare l'osservanza dello hijab in organizzazioni internazionali come l'UNESCO, l'UNICEF e l'OMS e armonizzare le uniformi del personale in tali istituzioni.

20. Il Ministero degli Alloggi e dell'Edilizia Urbana ha nove compiti specifici nella repressione delle donne. È obbligato a disegnare le case in modo che i pedoni di passaggio non possano vedere al loro interno e deve anche considerare la predisposizione di unità abitative per i mullah sostenuti dallo Stato in grandi complessi residenziali, così che possano monitorare strettamente la vita dei residenti.

21. Il Ministero delle Strade e dei Trasporti ha sette compiti per la promozione del velo obbligatorio attraverso il rifiuto di impiegare donne malvelate e la denuncia di quante non osservino l'obbligo del velo alla Forza di Sicurezza dello Stato e alla magistratura.

22. L'Organizzazione per la Pianificazione e la Gestione ha nove compiti. È responsabile, fra l'altro, di facilitare e generare fondi per altri organi che attuano piani che impediscono l'impiego di donne con il pretesto dell'osservanza del velo.

23. L'Organizzazione del Benessere ha cinque compiti specifici. Poiché le donne che non osservano le regole dei mullah sullo hijab sono identificate e condannate, questa organizzazione deve lavorare con loro durante il loro periodo di detenzione e 'riabilitazione', in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, per spingerle a conformarsi al credo fondamentalista del regime. Inoltre deve promuovere la cultura del velo obbligatorio in tutti i luoghi che controlla, inclusi anche nidi d'infanzia e centri pediatrici.

24. Il Centro per gli Affari delle Donne e della Famiglia ha sei compiti che si possono riassumere nel promuovere i canoni di abbigliamento desiderati dal regime clericale.

25. L'Organizzazione dei Giovani, che in molti Paesi è incaricata di fornire servizi informativi e ricreativi, in Iran deve piuttosto reprimere i giovani. Ha 14 compiti in linea con la costrizione al velo obbligatorio. Deve elaborare e proporre metodi e regole efficaci per farlo rispettare.

26. L'organizzazione del Retaggio Culturale e del Turismo ha 11 compiti ed è incaricata di monitorare i turisti e le delegazioni che li accompagnano in Iran, e i turisti iraniani nei loro viaggi all'estero. Tale controllo è realizzato nei modi seguenti:

- Investigando sulle qualità morali di coloro che fanno domanda per un impiego nell'organizzazione per garantirne la 'sicurezza morale';

- Supervisionando i gruppi di turisti stranieri;
- Supervisionando, controllando e limitando i viaggi di turisti iraniani in altri Paesi.

## Le agenzie supreme che sovrintendono all'obbligo del velo

I 26 enti su indicati formano una rete incaricata della repressione delle donne iraniane. Tuttavia, questo non è l'intero sistema.

C'è un altro organo chiamato Consiglio Supremo della Rivoluzione Culturale (CSRC), presieduto dal presidente del regime. Questa istituzione fu fondata dopo la rivoluzione iraniana del 1979 su ordine diretto di Khomeini. Il Consiglio ha un ruolo significativo nell'elaborazione delle politiche e nel predisporre le norme e governa altre agenzie.

Uno dei settori di lavoro del CSRS è la formulazione di politiche su questioni relative alle donne. Il Consiglio ha adottato nel luglio 2005 una normativa, emendamento 566, nella quale elencava le strategie per espandere la cultura della virtù in questo modo:

- Presentazione del ruolo della virtù e del velo nel rafforzamento dell'identità nazionale e culturale dei giovani e nel suo impatto sull'indipendenza culturale e politica del Paese;
- Supervisione accurata e comprensiva della produzione e pubblicazione di libri, giornali e riviste sul cinema circa l'osservanza della virtù e del velo sia nella forma che nel contenuto;
- Presentazione della necessità di osservare la virtù e l'obbligo del velo nelle opere culturali e artistiche e nella pubblicità;
- Coordinazione e unificazione di metodi nel trattare le anomalie culturali nei vari organi;
- Definizione delle norme e dei regolamenti necessari per impedire l'importazione di oggetti che non rispettino la cultura della virtù e del velo.

Poiché queste misure non sono sufficienti a costringere tutte le donne ad adeguarsi all'obbligo del velo, il presidente del regime Rouhani ha ordinato al Ministero dell'Interno di collaborare con il Consiglio Sociale della città di Teheran per preparare un rapporto completo sulla situazione della virtù nel Paese e sottoporlo al Consiglio Supremo della Rivoluzione Culturale. Lo scopo di questo rapporto è studiare ed elaborare nuove soluzioni per imporre il velo obbligatorio.



Il 20 giugno 2016, l'agenzia ufficiale di notizie IRNA ha riferito che un nuovo comitato aveva iniziato il proprio lavoro in parlamento. Il Comitato delle Donne e della Famiglia per Imporre il Bene e Proibire il Male è stato formato per istituzionalizzare la legge con il medesimo obiettivo e attuare quella per il sostegno a coloro che di questo si occupano.

Il sito web statale Tabnak ha anche riferito il 23 giugno 2016 della formazione di un gruppo di lavoro su virtù e velo nelle unità farmaceutiche delle università.

Mohsen Doa'ii, segretario generale del Fronte Virtù e Velo, ha dichiarato: “301 istituti di vario tipo sono attivi sulla questione della virtù e del velo in tutto il Paese. Si tratta di una combinazione di istituti culturali e attivisti che sono stati organizzati in una struttura coerente per lavorare su questo” (agenzia di notizie statale Mehr - 20 luglio 2016).

### **Costanti provocazioni contro le donne**

In aggiunta alle agenzie ufficiali, tutte le autorità del regime e particolarmente i mullah continuano ad enfatizzare la repressione delle donne. Ecco alcuni fatti in proposito:

Ali Khamenei, il leader supremo dei mullah: “L’eguaglianza di genere tra donne e uomini è fra le idee totalmente sbagliate dell’Occidente” (sito web statale Etedal - 19 aprile 2014).

Khamenei: “Qualsiasi discussione sulla natura obbligatoria o volontaria dello hijab è una deviazione e non ha alcuno spazio nella Repubblica Islamica. Voi vedete gli incentivi che vengono iniettati nella società per promuovere l’indecenza e questa non si ferma al non indossare il velo. I nuovi strumenti come il cyberspazio e altri aiutano tale atmosfera” (sito web informativo statale Raja - 20 luglio 2016).

Zahra Ayatollahi, dell’ufficio rappresentativo di Khamenei nelle università: “Noi non crediamo nell’eguaglianza dei sessi, e (crediamo che) la segregazione di genere sia inestimabile” (agenzia di notizie statale ISNA - 19 giugno 2016).

Mullah Ebrahim Raeesi, membro dell’Assemblea degli Esperti: “Dobbiamo formare un nuovo movimento a livello nazionale su virtù e velo. Questo movimento deve essere vasto e completo così che possa risolvere il nostro problema in questo campo” (agenzia di notizie statale ISNA - 20 luglio 2016).

Il comandante in capo del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Jaafari: “Dobbiamo dispiegare tutte le idee, il potere e l’energia che abbiamo nella guerra culturale” (agenzia di notizie statale Fars - 20 luglio 2016).

La guida della preghiera del venerdì di Isfahan: “Ho ricevuto nel mio ufficio fotografie di donne riprese presso il fiume secco Zayandehrood come se fossero in Europa. Sono queste cose che hanno prosciugato il fiume” (sito web statale Tabnak, 10 giugno 2016).

Egli ha anche detto che non procedere all’arresto delle donne malvelate o non velate è un tradimento (sito web statale Khabar - 14 giugno 2016).

La guida temporanea della preghiera del venerdì di Ahwaz ha annunciato che delegazioni ispettive comprendenti un giudice sarebbero state presenti in varie località in modo da potere frustare qualsiasi donna malvelata che avesse sfidato le ammonizioni verbali sul suo hijab (agenzia di notizie statale Mehr - 16 giugno 2016).

La guida della preghiera del venerdì di Mashhad e rappresentante di Khamenei nella provincia di Khorassan ha detto: “Quella persona che truffa sulla proprietà del popolo, o dice qualcosa di illegale, o ha uno sguardo illegale (verso le donne) commette peccati che possono solo fuorviare lui. Mentre velarsi male è un peccato che trasforma gli esseri umani in strumenti di Satana per fuorviare altri” (sito web statale Khabar - 9 aprile 2016).

Khamenei ha annunciato formalmente la propria opposizione all’uso di biciclette in pubblico da parte delle donne: “Che le donne vadano in bicicletta in pubblico attrae l’attenzione degli uomini e espone la società alla corruzione. Quindi questo deve essere abbandonato” (agenzia di notizie statale Fars - 10 settembre 2016).

Occorre notare che questo rapporto contiene informazioni solo sulla rete repressiva usata dal regime iraniano per imporre il velo obbligatorio alle donne iraniane. Tuttavia, se le donne si impegnano in attività politiche o per i diritti umani devono affrontare agenzie del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie e del Ministero dell’Intelligence molto più violente, come è brevemente spiegato nel rapporto speciale del Comitato delle Donne del CNRI: [“Female Political Prisoners and Conditions of Women's Wards in Iranian Prisons”](#).